

**OMELIA IN OCCASIONE DEL II ANNIVERSARIO
DELL'INIZIO DEL MIO MINISTERO DI PARROCO
DI S. MARIA DEL ROSARIO E DI S. MARIA DI LOURDES
*Parrocchia S. Maria del Rosario - Furci Siculo, 31 gennaio 2012***

Cari fratelli e sorelle

figli delle due comunità di Furci e Grotte che il Signore ha voluto affidare al mio cuore,

è con sentimenti di particolare gioia e commozione che presiedo questa Eucaristia, nel ricordo del mio secondo anniversario come vostro parroco.

celebrare il ricordo dell'ingresso del parroco è far memoria della vita e della storia della comunità parrocchiale. È cogliere i segni della presenza di Dio che non abbandona la sua Chiesa, ma le dona pastori secondo il suo cuore. L'anniversario dell'inizio del ministero di parroco è dunque occasione propizia per metterci alla presenza del Signore – pastore e gregge – e dire grazie per quanto dona alla nostra vita e per lo slancio che conferisce al nostro cammino di evangelizzazione. A ben ragione, quindi, possiamo ritenere la celebrazione odierna una delle importanti “feste di famiglia” delle nostre comunità parrocchiali di Furci e Grotte.

Sono passati due anni. Sono venuto in mezzo a voi con emozione, trepidazione e tanta speranza. Sostenuto dagli affetti più cari, mi presentavo a voi con l'esperienza forte e preziosa maturata nei miei 16 anni di sacerdozio, 13 dei quali nel servizio in Arcivescovado e nella Curia Arcivescovile. Con stupore per il manifestarsi del progetto di Dio su di me, ero consapevole che per me una nuova stagione della mia vita umana e sacerdotale si schiudeva. Tra le certezze che – insieme ai tanti sentimenti – affollavano il mio cuore, quella di sposare in toto la causa, la vita delle due meravigliose comunità di S. Maria del Rosario e di S. Maria di Lourdes, di conoscere la storia e proseguirla secondo quanto lo Spirito avrebbe suggerito al mio cuore.

Venivo tra voi con questi pensieri – avendo già condiviso un breve ma ricco tratto di cammino nei due mesi di servizio come Amministratore Parrocchiale – ma solo insieme a voi ho imparato e tutt'oggi imparo ad essere ogni giorno Parroco!

Ritornano alla mia mente in questo momento il mio primo arrivo il 22 novembre 2009, mentre attraversavo a piedi la Piazza diretto in Chiesa ...mi sembrava un cammino interminabile, compiuto tra sguardi curiosi o interessati, mentre mi sentivo ancora più piccolo di quanto fossi davanti al progetto di Dio a me non pienamente chiaro. E poi la scelta del nostro Arcivescovo di inviarmi stabilmente come vostro pastore, segnando ancora fortemente la mia vita, scegliendo una delle date a lui più care: il 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco, per me memoria degli anni di studio della scuola media, del liceo e dell'università trascorsi tra i PP. Salesiani. Anche quel giorno – impresso in maniera

indelebile nel cuore e nella mente – quanta emozione, timore di non saper corrispondere adeguatamente alla fiducia di Dio... ma, anche in quel memorabile giorno, insieme ai miei cari, ai numerosi confratelli sacerdoti, al caro Arcivescovo e spiritualmente all'Arcivescovo emerito Mons. Giovanni Marra – maestro e padre - , c'eravate tutti voi ad accogliermi, a fidarmi ed affidarvi a me nuovo pastore mandato da Dio attraverso la sua Chiesa. Come me, anche voi avete fatto un atto di fede e così, conoscendoci, abbiamo avviato il meraviglioso cammino che in questi due anni ci ha fatto toccare con mano le meraviglie di Dio, ha suscitato attese e speranze, ha alimentato l'ardente desiderio di incontrare più profondamente il Signore e di alimentare i sogni per i progetti grandi – degni di Dio – per l'edificazione della Chiesa, ha fatto raggiungere traguardi solo accarezzati e mai realizzati, come per esempio l'intitolazione di una strada ad un servo del Signore, il compianto Don Francesco Donsì e l'attenzione alla Grotta di Lourdes, il restauro della splendida Cappella della Madonna del Rosario che continua anche all'interno di questo suggestivo Tempio, l'avvio dei lavori di ristrutturazione del palazzo con il cinema e il centro pastorale che sembra ormai essere davvero prossimo.

Un cammino che – pur non esentandoci da sacrifici e prove – ci sta facendo crescere innanzitutto in umanità: autenticità del nostro essere, affetto fatto di un cuore di carne, accoglierci nel rispetto, nel dialogo, nella comprensione e nella libertà: punti fondamentali che ci qualificano umanamente e sui quali persevereremo nel camminare. Su questa base umana ricca che vede le notevoli potenzialità delle due comunità, costruiamo quotidianamente la nostra fede, rendendo ancora più gloriosa la storia e la tradizione religiosa della nostra cittadina.

A segnare il cammino, l'Anno Mariano Giubilare, dono della Vergine Maria e segno della misericordia di Dio per tutti noi, e adesso la grande Missione Popolare, nella coincidenza dell'Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI per ravvivare in tutti la gioia del credere, rendendo più forte e incisiva la nostra vita, e così sperimentare l'entusiasmo nel comunicare la fede, trasmettendo ai fratelli vicini e lontani quel dono che rende nuova la nostra esistenza. A tutto ciò si aggiunge l'impegno gioioso pieno di passione e creatività dell'Associazione Oasi S. Antonio con molteplici progetti in cantiere, realizzabili solo se continuiamo a camminare insieme nella verità e per il bene della collettività.

Miei cari fratelli e sorelle, dico grazie a tutti voi per la presenza e la preghiera, anche per il mio ministero, oltre all'affetto per la mia persona. Sono orgoglioso di essere il parroco di Furci, che certamente anche per l'impegno dei miei predecessori, brilla tra tutte le comunità del nostro vicariato. Tra tutti la mia sentita e speciale gratitudine agli operatori pastorali delle due comunità, ai membri degli organi collegiali di partecipazione, ai catechisti, ai ministri straordinari della Comunione, al coro e ai ministranti cari al mio cuore, alle associazioni tutte con particolare pensiero all'Azione Cattolica e all'Associazione della Madonna del Rosario. E in ultimo all'Associazione Oasi S. Antonio, su cui tutti puntiamo molto per una carità autentica che abbia incidenza sociale, mostrando la sua vocazione di essere segno di amore nel nome di Cristo. Infine, con deferente pensiero,

ringrazio la Pubblica Amministrazione con il Signor Sindaco e gli Assessori per il proficuo e costruttivo dialogo.

Chiedo a tutti voi fiducia nel mio ministero, preghiera per colui che il Signore ha posto come vostro pastore, docilità per camminare insieme e continuare a “volare alto” spingendoci a vicenda in questa meravigliosa ascesa.

L'ultimo pensiero di questa mia omelia desidero indirizzarlo ai cari giovani delle nostre due comunità: a quanti hanno la gioia di vivere nella fraternità l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa come il gruppo “IncontriAmoci” e a quanti - tiepidi, lontani o indifferenti - attendono solo una parola o che noi tendiamo loro la mano. A voi, nel giorno di S. Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani, rivolgo due suggestioni che scaturiscono dal vangelo che abbiamo ascoltato. Ancora una volta, come detto nell'incipit della pagina evangelica, Gesù si trova in barca sul mare. È una costante nella mia vita questa forte immagine biblica! Vi invito a camminare sempre sulle acque, facendo diventare straordinaria la vostra vita, a rendere con Cristo possibile anche l'impossibile come nel vangelo avviene nel momento in cui il capo della sinagoga chiede a Gesù di guarire la figlia, intanto morta. E Gesù risponde: “non temere, soltanto abbi fede!”. Cari ragazzi, non temete: Dio è con voi, cercatelo, amatelo, custodite la sua amicizia. Non temete, la Chiesa è con voi con la comunità parrocchiale che condivide le vostre attese e protegge la vostra vita. E anche io, vostro parroco, sono con voi per sostenere i vostri sogni e presentarvi il volto di Cristo. Non temete: insieme possiamo tanto e con Dio, tutto! Anche voi pregate per me!

Concludo con una nota di colore. Dopo poco tempo dal mio ingresso a parroco, qualche pseudo “ben pensante” pronosticò che sarei rimasto due anni, perché non essendo mai stato parroco, non avevo le capacità. Mah! Forse questi pochi avevano la presunzione di fermare la storia e paura di proiettarsi in avanti o ritenevano che ormai non c'era nulla da scoprire nel comunicare la fede o proprio speravano che andassi via... forse perché volevano di più per me! E invece, ho concluso il secondo anno e con oggi inizio il terzo proiettato col cuore e con la mente verso gli anni a venire.

Il Signore Dio custodisca tutti noi, affinché non manchi mai al gregge la sollecitudine del pastore e al pastore la docilità del gregge.

Sia lodato Gesù Cristo.

Mons. Giacinto Tavilla
Parroco